



DIOCESI DI CASSANO ALL'JONIO

**"...ti ricordo
di ravvivare
il dono di Dio
che è in te..."**

**Veglia di preghiera
in preparazione
all'Ordinazione Episcopale
di don Vincenzo Calvosa**

Questa è solo una proposta che l'ULD vuole fare a tutte le comunità credenti della nostra Diocesi. Ogni comunità è chiamata a vivere questo momento nella preghiera e nell'azione pastorale perché, il dono ricevuto, sia interiorizzato e vissuto.

I canti proposti, in questa celebrazione, possono essere sostituiti da quelli conosciuti dalla comunità.

AMBIENTAZIONE

La Guida: Ci siamo riuniti in preghiera per una circostanza particolare che siamo chiamati a vivere come Chiesa diocesana: il nostro don Vincenzo Calvosa, è stato eletto vescovo di Vallo della Lucania.

Per la nostra diocesi è motivo di gioia che uno dei suoi figli sia stato chiamato dal Santo Padre Francesco, ad essere Vescovo e guida per il popolo di Dio.

Alla nostra Chiesa Diocesana è chiesto dal Signore di fare dono di un nostro fratello sacerdote ad una Chiesa sorella della Campania, perché abbia presto un Pastore che la guidi secondo il cuore di Cristo, Pastore dei pastori.

Questa gioia diventa allo stesso tempo motivo pastorale per riflettere sulla identità e la missione del Vescovo nella diocesi a lui affidata. Il popolo di Dio, quale docile gregge, è chiamato a garantirne la sincera obbedienza; un'obbedienza fondata sull'amore che ha come termine ultimo lo stesso Cristo Signore.

Tutto deve diventare preghiera, perché il Signore accompagni, giorno dopo giorno, il ministero episcopale del Vescovo eletto, don Vincenzo, perché in lui, chiamato a diventare Successore degli Apostoli, il popolo cristiano affidato alle sue cure, possa riconoscere la presenza e la guida di Cristo Pastore.

Sul ministero dei Vescovi si fonda l'annuncio del Vangelo e la comunione ecclesiale. Senza il Vescovo, infatti, non c'è pienezza di fede, né comunità cristiana, non ci sono ministeri, né sacramenti, né vera carità fraterna. Il Vescovo, unito al Successore di Pietro, il Papa, è segno visibile dell'unità della Chiesa e del legame con Cristo per ogni battezzato. Il Vescovo è colui che trasmette il dono dello Spirito e fa crescere, garantisce la comunione tra la Chiesa locale e l'intera Chiesa di Cristo sparsa nel mondo.

Perciò, vogliamo pregiamo per don Vincenzo, per il suo servizio e per la sua nuova diocesi e invociamo lo Spirito Santo che effonda su di lui i suoi santi doni.

Durante il canto iniziale si espone il SS.mo Sacramento, si incensa e si adora in rispettoso silenzio o con qualche acclamazione comunitaria (es. Sia lodato e ringraziato ogni momento...). Poi il Celebrante va alla sede ed inizia la preghiera.

RITI DI INTRODUZIONE

CANTO DI INGRESSO: Ralleghiamoci esultiamo (di Marco Frisina)

R/. Ralleghiamoci, esultiamo
al Signore rendiamo gloria.
Sono giunte le nozze dell'agnello,
la sua sposa è pronta.

Chiesa Santa del Signore
convocata nella carità,
casa posta in cima all'alto monte,
luce radiosa delle genti. **R/.**

Dagli apostoli gloriosi
sei fondata nella verità,
e dal sangue dei martiri e dei santi
ricevi forza nel cammino. **R/.**

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Ass. Amen.

Cel. Il Dio della speranza che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.
Ass. E con il tuo spirito.

Si può eseguire un canto di invocazione allo Spirito Santo o una preghiera, come la Sequenza di Pentecoste, che qui proponiamo:

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto;
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dagli Atti degli apostoli

At 20, 17-36

In quei giorni, Paolo da Milèto mandò a chiamare ad Efeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio. Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il regno di Dio. Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi. Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!». Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi il Signore mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome. **R.**

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me:
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca. **R.**

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni. **R.**

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

2Tm 1, 6-14

Carissimo, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo, del quale io sono stato costituito araldo, apostolo e maestro. È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti a chi ho creduto e son convinto che egli è capace di conservare il mio deposito fino a quel giorno. Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù. Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Lc 22, 26-27

Alleluia, alleluia.

Chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo;
ecco, io sto in mezzo a voi come colui che serve, dice il Signore.

Alleluia.

Vangelo

Il Diacono o il Celebrante:

Il Signore sia con voi.

Ass. E con il tuo spirito.

Il Diacono o il Celebrante:

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 20, 25-28

Ass. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

Il Diacono o il Celebrante: Parola del Signore.

Ass. Lode a te, o Cristo.

Si osserva il silenzio per la meditazione.

Di seguito vengono proposti ulteriori brani per la riflessione e la catechesi sul ministero episcopale, in ascolto della tradizione e del magistero della Chiesa.

Si possono scegliere uno o più testi o anche altri nella libera consapevolezza e responsabilità.

I TESTI PATRISTICI

Dal trattato "De officiis" di sant' Ambrogio, vescovo e dottore della chiesa (II, 37-39).

"Cosa incontra tanto il favore del popolo quanto la riconoscenza?"

Per suscitare l'amore reciproco, giova moltissimo ricambiarlo a coloro che ci amano e dimostrarlo che, a nostra volta, non amiamo meno di quanto siamo amati e dimostrarlo con esempi di amicizia fedele. Che cosa, infatti, incontra tanto il favore del popolo quanto la

riconoscenza? Che cosa è così connaturale come l'amare chi ti ama? Quale disposizione è così profondamente radicata negli affetti umani come l'essere incline ad amare colui dal quale vuoi essere amato? Giustamente il Saggio dice: "Perdi pure denaro per il fratello e l'amico". E in un altro passo: "Non mi vergognerò di salutare l'amico e non mi nasconderò al suo cospetto". L'Ecclesiastico attesta che: "Nell'amico c'è la medicina della vita e dell'immortalità" e nessuno potrebbe dubitare che nell'amore si trovi una difesa potentissima, dal momento che l'Apostolo asserisce: "Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta: la carità non viene mai meno". Davide non cadde, perché era caro a tutti e preferiva essere amato dai sudditi piuttosto che temuto. Il timore infatti assicura la vigilanza per una protezione temporanea, ma è incapace di difendere a lungo. Perciò, quando il timore cessa, subentra all'improvviso l'audacia, perché la fedeltà non è imposta dal timore, ma garantita dall'affetto. Il nostro primo titolo di raccomandazione è la carità. È bene avere la testimonianza dell'amore di un grandissimo numero di persone. Di qui nasce la fiducia, per la quale anche gli estranei non temono di affidarsi al tuo affetto che hanno constatato essere caro a molti. Ugualmente attraverso la fedeltà si giunge alla carità: chi si è mostrato leale con uno o due, penetra, per così dire, nell'animo di tutti e ne acquista l'amicizia.

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo (Disc. 340, 1; PL 38, 1483-1484).

Da quando mi è stato posto sulle spalle questo peso, di cui dovrò rendere un non facile conto a Dio, sempre sono tormentato dalla preoccupazione per la mia dignità. La cosa più temibile nell'esercizio di questo incarico è il pericolo di preferire l'onore proprio alla salvezza altrui. Però, se da una parte mi spaventa ciò che io sono per voi, dall'altra mi consola il fatto che sono con voi. Per voi infatti io sono vescovo, con voi sono cristiano. Quello è nome di un mandato che ho ricevuto, questo è nome di grazia. Quello di pericolo, questo di salvezza. Veramente ci sentiamo come in un mare immenso e come sbattuti dalle tempeste, proprio a causa dell'incombenza pastorale affidataci. Ci ricordiamo però a prezzo di quale sangue siamo stati redenti e, consolati da questo pensiero, entriamo come in un porto sicuro. Mentre ci affatichiamo nel lavoro apostolico ci conforta la certezza del beneficio comune che ne risulta. Assai di più mi consola il pensiero di essere stato redento con voi, che non il fatto di essere stato preposto a voi.

Seguendo perciò il comando del Signore, cercherò di essere ancor più pienamente al vostro servizio, per non essere ingrato a quel riscatto che mi ha reso vostro fratello. Debbo infatti amare il Redentore, e so quello che ha detto a Pietro: «Pietro, mi ami? Pasci le mie pecorelle» (Gv 21, 17). Questo disse una prima, una seconda, una terza volta. Prima veniva richiesto l'amore e poi imposto l'onere, perché dove maggiore è l'amore, minore è il peso della fatica. «Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?» (Sal 115, 12). Se dico di offrire al Signore il ministero di pascere le sue pecorelle, dico la verità. Lo faccio, infatti, «non io, ma la grazia di Dio che è con me» (1 Cor 15, 10). Rendete fruttuoso il nostro ministero. «Voi siete il campo di Dio» (1 Cor 3, 9). Dall'esterno ricevete chi pianta e chi irriga, dall'interno, invece, colui che fa crescere, Aiutateci con la vostra preghiera e la vostra obbedienza, perché troviamo la nostra gioia non tanto nell'essere vostri capi, quanto nell'esservi utili servitori.

IL MAGISTERO

Dalla costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* del Concilio ecumenico Vaticano II: I vescovi, successori degli apostoli (n.20)

La missione divina affidata da Cristo agli apostoli durerà fino alla fine dei secoli (cfr. Mt 28,20), poiché il Vangelo che essi devono predicare è per la Chiesa il principio di tutta la sua vita in ogni tempo. Per questo gli apostoli, in questa società gerarchicamente ordinata, ebbero cura di istituire dei successori. Infatti, non solo ebbero vari collaboratori nel ministero, ma perché la missione loro affidata venisse continuata dopo la loro morte, affidarono, quasi per testamento, ai loro immediati cooperatori l'ufficio di completare e consolidare l'opera da essi incominciata raccomandando loro di attendere a tutto il gregge nel quale lo Spirito Santo li aveva posti a pascere la Chiesa di Dio (cfr. At 20,28). Perciò si scelsero di questi uomini e in seguito diedero disposizione che dopo la loro morte altri uomini subentrassero al loro posto. Fra i vari ministeri che fin dai primi tempi si esercitano nella Chiesa, secondo la testimonianza della tradizione, tiene il primo posto l'ufficio di quelli che costituiti nell'episcopato, per successione che decorre ininterrotta fin dalle origini sono i sacramenti attraverso i quali si trasmette il seme apostolico. Così, come attesta S. Ireneo, per mezzo di coloro che gli apostoli costituirono vescovi e dei loro successori fino a noi, la tradizione apostolica in tutto il mondo è manifestata e custodita. I vescovi dunque hanno ricevuto il ministero della comunità per esercitarlo con i loro collaboratori, sacerdoti e diaconi. Presiedono in luogo di Dio al gregge di cui sono pastori quali maestri di dottrina, sacerdoti del sacro culto, ministri del governo della Chiesa. Come quindi è permanente l'ufficio dal Signore concesso singolarmente a Pietro, il primo degli apostoli, e da trasmettersi ai suoi successori, così è permanente l'ufficio degli apostoli di pascere la Chiesa, da esercitarsi in perpetuo dal sacro ordine dei Vescovi. Perciò il sacro Concilio insegna che i vescovi per divina istituzione sono succeduti al posto degli Apostoli quali pastori della Chiesa, e che chi li ascolta, ascolta Cristo, chi li disprezza, disprezza Cristo e colui che ha mandato Cristo (cfr. Lc 10,16).

Breve riflessione del celebrante.

INTERCESSIONI

Cel. Riuniti nella stessa fede, trasmessa dagli apostoli e dai loro successori, apriamo il cuore al Padre che mai fa mancare ai suoi figli la forza del suo Spirito.

Letttore: Preghiamo insieme dicendo: **Ricordati della tua Chiesa, Signore.**

O Padre, tu hai inviato il tuo Figlio come luce del mondo: ricordati di quanti sono alla ricerca della verità, di quanti hanno bisogno della tua Parola di salvezza e manda ancora testimoni del tuo Figlio per aprire loro il cuore alla Verità. **Preghiamo.**

O Padre, il tuo Figlio ha inviato nel mondo gli apostoli a predicare il Vangelo fino agli estremi confini della terra: assisti sempre con il tuo Spirito il nostro Papa Francesco e coloro che continuano l'opera degli apostoli, i vescovi, affinché siano segno vivente del tuo amore misericordioso. **Preghiamo.**

O Padre, tu sempre guidi e sorreggi con amore la tua Chiesa: dona al Vescovo eletto, Vincenzo, la pienezza dei doni del tuo Spirito, la sapienza del Vangelo, la forza dei martiri e la carità degli apostoli. **Preghiamo.**

O Padre, il tempo in cui viviamo è pieno di gravi problemi, ma anche di grandi possibilità: dona ai nostri pastori, al nostro Vescovo Francesco e al vescovo eletto Vincenzo, la profezia dello Spirito perché sappiano leggere i segni dei tempi educandoci ad una coerente testimonianza evangelica. **Preghiamo.**

O Padre, tu hai lasciato alla Chiesa l'Eucaristia, memoriale della Pasqua del tuo Figlio: fa' che vescovi e sacerdoti, spezzando il Pane della vita, facciano crescere sempre più nelle singole comunità la comunione nella fede e la pace nella carità. **Preghiamo.**

Cel. O Padre, tu hai arricchito la nostra Chiesa della testimonianza di santi: intercedano per il vescovo eletto Vincenzo, san Biagio, san Pantaleone di Nicodemia, san Costabile, il beato Pietro Paolo Navarro e tutti i santi: fa' che, insieme pastori e fedeli, possiamo un giorno partecipare alla gioia pasquale del cielo. A te ogni benedizione e lode nei secoli dei secoli.

Ass. Amen.

PADRE NOSTRO

Cel. La preghiera che Gesù ci ha insegnato ha la capacità di guidare i pensieri e di sostenere i cuori. È proprio la preghiera dei figli davanti al Padre. È il tesoro che ci rivela la profondità e la preziosità straordinaria dell'insegnamento di Gesù: ne rivela la bellezza che conquista i nostri cuori. Dunque diciamo insieme: **Padre nostro...**

Orazione conclusiva

Cel. Dona, o Padre, al tuo servo Vincenzo,
che nella successione apostolica
hai chiamato a guidare la diocesi di Vallo della Lucania,
Spirito di consiglio e di forza,
Spirito di scienza e di piet ,
perch  fedele alla sua missione,
edifichi la tua Chiesa,
sacramento universale di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Ass. Amen.

Segue la benedizione eucaristica, se questa preghiera si   celebrata durante l'adorazione; in altre forme celebrative si conclude con la benedizione come di consueto.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Mentre il sacerdote con il SS.mo percorre la navata centrale della chiesa, tutti cantano: Davanti al Re

**Davanti al Re,
ci inchiniamo insieme
per adorarlo con tutto il cuore.
Verso di Lui
eleviamo insieme
canti di gloria al nostro Re dei Re!**

Tornato all'altare, si osserva un breve silenzio e poi tutti cantano:

Canto: Tantum Ergo

Tantum Ergo Sacramentum
Veneremur cernui
et antiquum documentum
novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori Genitoque
laus et jubilatio
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen.

Cel. Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

Ass. **Che porta in sé ogni dolcezza.**

Cel. **Preghiamo.**

Signore Gesù Cristo *

che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia +

ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, **

fa che adoriamo con viva fede

il Santo Mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue +

per sentire sempre in noi i benefici della Redenzione. *

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **

Ass. **Amen.**

*Il celebrante solleva l'ostensorio e traccia sui fedeli il segno di croce, restando in silenzio
Subito dopo si proclamano le seguenti acclamazioni.*

Tutti insieme:

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

CANTO FINALE: Se tu mi ami Simone

(di M. Frisina)

**R/. Se tu mi ami, Simone, pasci le mie pecorelle;
io t'affido il mio gregge: amalo come me.**

Signore, tu lo sai che ti amo:

sostieni la mia debolezza.

Accresci in me la tua carità,

la tua fiducia, la tua forza. **R/.**

Da chi potremo andare, Signore?

Tu solo hai parole di salvezza.

E noi abbiam creduto che tu sei

il Figlio eterno del Dio vivo. **R/.**